

INTERVISTA IL PRESIDENTE DELLA CNA, DANIELE VACCARINO: «LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE SONO ESAUSTE»

«Svolta lontana, bonus e piano lavoro non bastano»

“ ERRORI E ASPETTATIVE

È un strategia sbagliata non ascoltare le parti sociali. Se il governo ci dà una mano, siamo in grado di ripartire e di fare la fortuna dell'Italia

Nuccio Natoli
ROMA

ORGOGLIOSI di essere piccoli. «Dopo sei anni di crisi, gli artigiani e le Pmi sono esauste, ma non si arrendono». Il presidente della Confederazione nazionale artigiano (Cna), **Daniele Vaccarino** (foto ImagoE), suona la carica: «Se il governo ci dà una mano, siamo in grado di svoltare e, come in passato, di fare la fortuna dell'Italia».

Le novità sulle regole del lavoro, sono già un aiuto.

«Non confondiamo, se non si dà una vera spinta alla crescita, il rischio è che servano a poco».

Le nuove norme sono inutili?

«No, ma era migliore il testo originale. Detto ciò, per le Pmi è fondamentale l'apprendistato che rende i giovani mano d'opera spesso altamente specializzata».

Qual è lo stato di salute reale delle Pmi?

«I segnali positivi su ordini e fatturato non ci sono. Ma sta crescendo la fiducia nella possibilità di un cambiamento. La scommessa sta tutta nel non perdere questa opportunità».

Effetto del bonus di 80 euro?

«È probabile che aiuti davvero i consumi. La delusione è che si siano dimenticati i lavoratori auto-

mi e i pensionati».

Renzi ha assicurato: sarà il prossimo passo.

«Se rispetterà la sua parola, tanto di cappello. È un fatto che molti lavoratori autonomi sono già caduti nella fascia di povertà e senza ammortizzatori sociali».

Il taglio dell'Irap c'è già.

«Per le Pmi vale assai poco. È un passo piccolo, ma nella direzione giusta».

Che cosa si aspetta dal governo?

«Che spinga con forza sul pedale della ripresa».

In che direzione?

«Penso alle Pmi in maggiore difficoltà: quelle dell'edilizia, con l'indotto, e quelle del trasporto».

Pensa a un piano per costruire nuove case?

«Non necessariamente, basterebbe puntare forte sul miglioramento ambientale ed energetico del patrimonio esistente. La spinta alla crescita sarebbe notevole».

Lo avete fatto presente?

«Certo, ma passi concreti per ora non se ne sono visti».

Come vivete un governo che non ascolta le parti sociali?

«Come un errore clamoroso di strategia. È sbagliato sottovalutare il bagaglio di conoscenze delle associazioni di categoria».

Quindi...

«Le Pmi sono pronte a raccogliere ogni sfida. Tocca al governo, però, proporcele».

Teme che le promesse finiranno in nulla dopo le europee?

«Il rischio che stiamo vivendo una fase di slogan elettorali c'è. Ma dopo il 25 maggio i problemi saranno sempre lì e dovranno essere affrontati. Noi siamo pronti, il governo batte un colpo».

